

GRUPPI DELLA PAROLA

VIII Incontro anno 2023-24 16 maggio 2024 Vangelo di Giovanni

XV scheda Gv 21,1-14 L'ultima manifestazione del Risorto 1^ parte

¹Dopo questi eventi, Gesù di nuovo si manifestò ai discepoli. Presso il mare di Tiberiade si manifestò così.

²Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso, detto Didimo, Natanaele, quello di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due dei suoi discepoli.

³Simon Pietro disse loro: "Vado a pescare". Gli risposero: "Veniamo anche noi con te". Uscirono e salirono sulla barca, ma in quella notte non presero niente.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stava sulla riva. I discepoli non sapevano però che era Gesù.

⁵Gesù quindi disse loro: "Figlioli, non avete niente da mangiare?". Gli risposero: "No".

⁶Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". Quindi la gettarono e non potevano tirarla fuori per la gran quantità di pesci.

⁷Il discepolo, quello che Gesù amava, disse a Pietro: "E' il Signore!". Or dunque Simon Pietro sentito che era il Signore, si cinse della veste, perché era nudo, e si gettò in mare.

⁸Gli altri discepoli raggiunsero la barca che non era lontana da terra se non un centinaio di metri, trascinando la rete piena di pesci.

⁹Quando scesero dalla barca, videro un fuoco di brace con sopra del pesce e del pane.

¹⁰Gesù disse loro: "Portate un po' del pesce che avete appena preso".

¹¹Quindi Simon Pietro salì sulla barca e tirò la rete verso terra ricolma di centrocinquantatrè grossi pesci; e pur essendo tanti, la rete non si spezzò.

¹²Gesù disse loro: "Venite a fare colazione", ma nessuno dei discepoli aveva il coraggio di domandargli: "Tu chi sei?", poiché sapevano che era il Signore.

¹³Gesù venne, prese il pane e lo diede loro e anche il pesce.

¹⁴Questa era già la terza volta che Gesù si manifestò ai suoi discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Dopo la sua morte e risurrezione, Gesù per la terza volta si manifesta vivo e, in Galilea, incontra un gruppetto di sette discepoli, probabilmente ancora stupiti e disorientati per il susseguirsi di incredibili straordinari avvenimenti.

Pietro decide di riprendere a pescare, gli altri lo seguono, ma il risultato è fallimentare, la barca rientra vuota... Sulla riva c'è uno sconosciuto che li invita a gettare nuovamente le reti per trovare pesce: obbediscono, e questa volta la pesca è miracolosamente abbondante.

Immediatamente il discepolo che aveva fatto esperienza di essere amato da Gesù, riconosce che lo sconosciuto è il Signore Risorto e lo dice a Pietro che prontamente si tuffa in mare per raggiungerlo.

Giunti a riva vedono della brace con sopra del pesce e del pane: Gesù aveva già preparato un banchetto, ma chiede di aggiungervi anche un po' del loro pescato. Pietro obbedisce prontamente trascinando la rete piena di pesci.

Questo gruppo di discepoli è il nucleo della chiesa nascente alla quale sarà affidata la missione che potrà dare frutto solo se svolta in obbedienza alla Parola del Signore.

GdP

Interpretazione del Testo

vv.1-2 Dopo il capitolo 20 non c'è bisogno di aggiungere più niente su Gesù il risorto, si tratta invece di programmare la missione ecclesiale. Si può quindi desumere che questo racconto corrisponda a una rilettura posteriore che, continuando la storia precedente, rifletta la preoccupazione di dare significato alle due figure di Pietro e del discepolo amato: al primo è affidato il gregge, al secondo la testimonianza del Quarto vangelo.

L'autore intende agganciare i fatti precedenti a quelli che adesso sta per descrivere. Ricorrendo al verbo che significa "rendere noto, apparire, manifestare" fornisce un'interpretazione di ciò che verrà descritto. Mentre il Risorto precedentemente si era presentato alla comunità dei discepoli riunita a Gerusalemme, adesso egli compare sul mare di Tiberiade, luogo che è già servito da sfondo per la moltiplicazione del pane e relativo discorso (Gv 6,1.23).

Lo stile che permette la manifestazione del Risorto è riscontrabile nella **comunità riunita** assieme (cfr. Gv 20,19). Mentre precedentemente coloro che sono presenti all'incontro con Gesù sono genericamente individuati nei discepoli, adesso invece è fornita una lista di sette nomi. Questo numero, anche se non esplicitamente menzionato, potrebbe avere qualche riferimento simbolico. L'ordine di elencazione sembra tradizionale. Il primo della lista, identificato attraverso il suo doppio nome, è Simone Pietro. Il secondo, Tommaso, indicato anche qui con il suo soprannome di Didimo, è il discepolo che nell'incontro con il Risorto assume il ruolo dell'incredulo e giunge alla fede pasquale soltanto attraverso la logica dell'evidenza. Il terzo, Natanaele, uno dei primi discepoli che rispondono alla chiamata di Gesù, rappresenta la figura dell'ebreo giusto e aperto alla manifestazione di Dio, che aderisce alla fede cristiana. Seguono i due fratelli, Giacomo e Giovanni, menzionati in riferimento al loro padre Zebedeo. Si aggiungono inoltre due discepoli che restano anonimi. Sembra una caratteristica della narrazione giovannea far ricorso a figure incognite, così come nella scena di vocazione (Gv 1,37-40) o quando Gesù si trova di fronte al sommo sacerdote (Gv 18,15).

vv.3-4 L'iniziativa è presa da Simone Pietro, il quale comunica agli altri la sua decisione di andarsene a pescare. Mentre nella tradizione neotestamentaria il verbo ricorre soltanto qui, in quella sinottica il sostantivo corrispettivo è conosciuto nell'espressione "pescatori di uomini", stabilendo assieme all'immagine della pesca la **funzione missionaria ed ecclesiale dei discepoli** e della chiesa. All'iniziativa di Pietro si associano gli altri: essi escono e salgono sulla barca. La rapidità della narrazione fa sì che si descriva immediatamente l'esito fallimentare della loro attività notturna. L'indicazione temporale "in quella notte" ha nel Quarto vangelo una valenza non solo cronologica, ma anche simbolica, confermata da altri passi giovannei: Nicodemo che viene da Gesù di notte (Gv 3,2; cfr. 19,39); Giuda esce dal luogo della cena di notte per tradirlo (Gv 13,30). Più eloquenti sono due parole di Gesù, la prima riportata nel racconto di guarigione del cieco: "Noi dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno, poi sopraggiunge la notte, quando nessuno può operare" (Gv 9,4), e la seconda: "Chi cammina durante il giorno non inciampa, poiché vede la luce di questo mondo; ma qualcuno cammina di notte, inciampa, perché non c'è luce in lui" (Gv 11,10). Pertanto il lettore può aspettarsi che, durante la notte, la pesca non possa avere esito positivo.

Nella tradizione biblica l'alba è **il tempo dell'intervento di Dio**, quando il popolo ebraico esce dal mar Rosso (Es 14,24), dell'ascolto e della preghiera (Sal 5,4; 30/29,6; 88/87,14). Il mancato riconoscimento di Gesù sulla riva, da parte dei discepoli, corrisponde alla tecnica compositiva dell'"agnizione" che nel racconto giovanneo non è solo procedimento di riconoscimento, ma riflessione teologica, così come si può constatare dalla descrizione relativa all'incontro tra Maria di Magdala e il Risorto (Gv 20,2.13). In questo caso si mette in rilievo come la comunità dei discepoli sia ancora incompetente nel riconoscere Gesù.

vv.5-7 Il personaggio incognito si rivolge ai discepoli chiamandoli *paidioi*, termine che significa bambini, fanciulli, già usato nel racconto giovanneo (Gv 4,49; 16,21). Egli chiede se essi hanno del cibo ("companionico") da offrirgli. La richiesta è quindi in relazione alla pesca

